**Dati situazione umanitaria**

**DATI OCHA (Flash update 18/10 sera) -** [**https://www.ochaopt.org/content/hostilities-gaza-strip-and-israel-flash-update-12**](https://www.ochaopt.org/content/hostilities-gaza-strip-and-israel-flash-update-12)

**Vittime e feriti (dati del 18/10 sera):** Dal 7 ottobre si registrano 3.478 morti e 12.500 feriti nella Striscia di Gaza (sono state ormai superate di tantissimo, in “soli” 12 giorni, le cifre di tutta “Margine Protettivo” - 2.251 palestinesi uccisi in 51 giorni di bombardamenti, estate 2014).

Secondo la protezione civile palestinese ci sono ancora centinaia dispersi sotto le macerie. Il Ministero della Salute Palestinese ha comunicato che 47 famiglie sono state completamente cancellate dai registri amministrativi.

A destare grave preoccupazione sono circa 20.000 persone che necessitano di servizi specializzati di salute mentale, compresi farmaci, e che si trovano in situazioni precarie a seguito dell’interruzione dei servizi di salute mentale. Si stima che circa **50.000 donne incinte** si trovino in estrema difficoltà per accedere alle cure prenatali e di maternità a causa dei rischi legati agli spostamenti, alla compromissione della funzionalità delle strutture sanitarie e all’assenza di farmaci.

Le vittime israeliane sono 1.400 (oltre a 4.562 feriti); questo numero supera il totale di tutte le vittime israeliane dal 2005 (400 vittime), anno in cui OCHA ha iniziato a raccogliere sistematicamente i dati.

In Cisgiordania (inclusa Gerusalemme Est) i morti sono 64, inclusi 17 bambini, e 1.255 feriti, tra cui 122 bambini. La settimana appena trascorsa è stata quella con il maggior numero di vittime in West Bank dal 2005, anno in cui OCHA ha iniziato a raccogliere sistematicamente i dati.

**Sfollamenti interni - dati del 18/10**: In seguito all'ordine israeliano di evacuare la parte settentrionale della Striscia di Gaza il 13 ottobre, il numero di sfollati interni dall'inizio delle ostilità potrebbe aver superato il milione, compresi circa 353.539 civili alloggiati in 148 strutture UNRWA nella zona centrale e meridionale della Striscia, in condizioni sempre più terribili. Almeno 66.311 sfollati sono ancora accampati in 64 rifugi nella zona coperta dall’ordine di evacuazione. Almeno 500.000 sfollati hanno meno di 18 anni (stima di Save the Children).

L'assedio di Gaza continua. Il valico di Rafah è rimasto chiuso anche il 18 ottobre, impedendo l’ingresso degli aiuti umanitari disperatamente necessari, tra cui cibo, acqua e medicinali in attesa sul lato egiziano. Le Nazioni Unite stimano che ci siano almeno 3.000 tonnellate di aiuti in attesa di entrare.

**Risorse (dati 18/10)**: La fornitura di benzina ed elettricità sono state interrotte da Israele il 7 ottobre. L’assenza di benzina ha determinato lo spegnimento dell’unica centrale elettrica della striscia l’11 ottobre. Fornitura di acqua è stata interrotta il 10 ottobre. Non entrano derrate alimentare (normalmente la fornitura è quotidiana dal valico di Kerem Shalom) dal 6 ottobre 2023.

La sera di domenica 15 ottobre Israele ha parzialmente ripreso la fornitura di acqua, esclusivamente nella parte est di Khan Younis (città del sud), fornendo meno del 4% dell'acqua consumata quotidianamente nella Striscia di Gaza prima delle ostilità. Dato il collasso di praticamente tutti i servizi idrici e igienico-sanitari a Gaza, il Cluster WASH guidato da UNICEF ha dichiarato che la popolazione “è a rischio imminente di morte o di epidemia di malattie infettive se all’acqua e al carburante non viene immediatamente consentito di entrare nella Striscia”.

Le riserve di benzina degli ospedali ancora in funzione si stanno esaurendo. Il 18 ottobre OMS e UNRWA sono riusciti a fornire all’ospedale Shifa, il principale delle Striscia, 10.600 litri di carburante, che bastano per far funzionare i generatori solo qualche altro giorno. Lo spegnimento dei generatori metterebbe a rischio la vita di migliaia di pazienti. Medicine e materiale medico sono quasi terminati, ormai i medici operano nei corridoi e nelle hall dell’ospedale, spesso senza anestesia e in condizioni igieniche assolutamente non idonee.

La maggior parte delle 65 stazioni di pompaggio delle acque reflue non sono operative, aumentando il rischio di inondazioni delle acque reflue. In alcune zone, liquami e rifiuti solidi si sono accumulati nelle strade, creando rischi per la salute e l’ambiente. Tutti e cinque gli impianti di trattamento delle acque reflue a Gaza sono stati costretti a chiudere per mancanza di elettricità.

Con l’aumento del numero di sfollati interni, molti hanno un accesso limitato al cibo. I panifici locali non sono in grado di operare a causa della carenza di ingredienti essenziali, in particolare di farina di frumento, che si esauriranno in meno di una settimana. Uno dei 6 panifici ancora in funzione è stato colpito da una bomba il 18 ottobre.

**Attacchi a personale medico/paramedico (Dati 18/10) e personale umanitario**: Dal 7 ottobre, OMS ha registrato 59 attacchi a strutture sanitarie, incluso l’Al Ahly Hospital, tra cui: uccisione di 16 medici e ferimento di altri 28 (tutti mentre erano in servizio) e danneggiamento di 23 ambulanze ora inutilizzabili. 471 persone sono morte nell’attacco all’Al Ahly Hospital.

**Dati 17/10 - non disponibili dati più aggiornati**: 24 ospedali hanno ricevuto l’ordine di evacuazione, 23 nella zona Nord e Centrale, 1 nell’area sud (Rafah). Si tratta di spostare almeno 2.000 pazienti. Gli ospedali del Sud non hanno la capacità di ricevere questo numero di persone; pertanto, tale spostamento porrebbe a rischio la vita delle e dei degenti. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) ha affermato che “senza elettricità gli ospedali di Gaza rischiano di trasformarsi in obitori”.

**Strutture danneggiate (dati del 18/10)**: sono 98.024 le strutture abitative distrutte o danneggiate, il che compromette circa il 25% del totale delle strutture abitative della Striscia. Questa è una stima al ribasso, perché alcune aree del Nord – pesantemente bombardate - sono ancora inaccessibili.

310 strutture educative sono state colpite, comprese 20 scuole UNRWA - 2 delle quali utilizzate come rifugi temporanei e 140 scuole amministrate dall’autorità palestinese. 11 moschee distrutte, 7 chiese e numerose moschee danneggiate, 1 università distrutta.

24 strutture sanitarie sono state danneggiate, inclusi 6 ospedali. 4 ospedali della zona Nord sono stati evacuati e sono dunque non operativi.

**Dati del 16/10 - non disponibili dati più aggiornati:** Dal 7 ottobre almeno 14 membri dello staff UNRWA sono stati uccisi, e uno dei palazzi dove sono gli uffici delle ONG – anche ONG italiane - è stato colpito.

**Dati ancora fermi al 12/10 – non disponibili dati più aggiornati:** Sei cisterne, 3 stazioni di pompaggio dell’acqua, un serbatoio di acqua e un impianto di desalinizzazione, che in totale forniscono acqua a 1.100.000 persone, sono stati danneggiati. Non c’è più alcun impianto di desalinizzazione funzionante.